

Scheda n° 6 – marzo 2024

“I GVV hanno come stile ...” (Statuto, art. 6 e Regolamento art. 5)

Premessa

Lo stile vincenziano è contrassegnato da un complesso di semplicità, di umiltà, di dolcezza, di cordialità, di accoglienza fraterna, calda e affettuosa. L’impegno che la vincenziana assume davanti a Dio e alla Chiesa la porta a dare alla sua attività un contenuto di serietà e di continuità da rendere tutta la sua vita immedesimata con la sua missione di carità quasi da costituire una seconda natura¹. Effettivamente lo stile del volontariato assume sempre di più i lineamenti di quelle virtù che San Vincenzo donò alle confraternite della carità, affinché potessero vivere in atto la carità come la più alta azione fraterna.

Definire lo stile non è semplice, certamente cercheremo di recuperare i fondamentali che hanno reso, nel tempo e nei diversi contesti culturali e storici, di evolversi e continuare ad esistere come volontariato.

Richiamerò in questa scheda in maniera particolare l’art 6 dello Statuto e l’art 5 del Regolamento, dove si evidenzia l’importanza dell’essere gruppo e del condividere insieme un cammino spirituale e di promozione umana.

La vita di gruppo cuore dell’azione caritativa

Lo stesso San Vincenzo consegna alle Dame le ragioni del perché riunirsi facendo riferimento prima di tutto a Gesù Cristo il quale promise che coloro che si riunivano nel suo nome Lui era in mezzo a loro². Potremmo dire che la ragione prima è quella cristologica che diventa di fatto la realizzazione di ciò il Signore chiedeva e chiede ad ogni credente di riunirsi per manifestare la bellezza e l’efficacia della comunione fraterna. Nella stessa lettera San Vincenzo motiva il perché è utile riunirsi ed elenca in maniera chiara ed esistenziale ciò che la vita di gruppo produce sia nella vita personale e sia in quella comunitaria. Protraemmo sintetizzare l’utilità del riunirsi in una sola espressione: correzione fraterna, che comporta all’istruzione vicendevole, all’incoraggiamento, rimediare alle mancanze, fare nuovi propositi di bene³, tutto ciò porta ad una maturazione tale che ti permette di vedere l’incontro di gruppo come vera azione educante e di carità senza ipocrisia. Inoltre si insiste che il riunirsi è cosa gradevole⁴, questo comporta che la prima carità è ad intra, cioè la si sperimenta all’interno del gruppo, tra i soci, una carità ad extra che diventa dono vissuto per i fratelli che dovranno beneficiare delle nostre cure e attenzioni.

¹ Giuseppe Menichelli, Decalogo della volontaria vincenziana, CLV, n10

² San Vincenzo de Paoli, Opere 11, lettera n 187. **ABBOZZO DI CONFERENZA ALLE DAME: RAGIONI CHE HANNO LE DAME DI RIUNIRSI OGNI TANTO** 1636 o poco dopo. *Afferma il n 1: È importante che le dame della Carità dell’Hôtel-Dieu si radunino ogni tanto. Eccone le ragioni. 1. Perché Nostro Signore ama queste adunanze e, per indurvi i cristiani, promette loro che, quando si radunano nel suo nome, Egli sarà in mezzo a loro e accorderà quanto gli domandano di comune consenso: *Ubi fuerint duo vel tres congregati in nomine meo, in medio eorum sum... Quotiescumque duo vel tres consenserint...**

³ **Ibidem**, al n 2 della stessa lettera si afferma: Perché è utile. E l’utilità risulta: 1° dal fatto che ci si istruisce vicendevolmente su quanto si deve fare, e se manca ciò, si commettono molte mancanze; 2° dal fatto che nelle adunanze ci si incoraggia e ci si infervora scambievolmente, e se manca ciò ci si raffredda; 3° l’utilità appare ancora dal fatto che con questo mezzo si rimedia a tutte le mancanze, e 4° si fanno nuovi propositi per il bene e la perfezione dell’unità; 5° in tal modo la compagnia diventa più forte per resistere alle difficoltà e per perpetuarsi, poiché l’intenzione di Nostro Signore è che *fructum afferatis et fructus vester maneat*.

⁴ **Ibidem**, al n 3 si legge: Perché è una cosa gradevole: 1° in quanto vi potete conoscere di più; 2° realizzerete una mutua carità, delle une verso le altre, e infine 3° verrete a conoscere il bene che fa la compagnia. Sarete consolate, quando mi sentirete dire – cosa che forse sapete già meglio di me – 1° che sembra che le religiose siano molto soddisfatte della compagnia e si affezionino sempre più alla loro vocazione; 2° che parecchie centinaia di poveri malati hanno fatto la confessione generale; 3° che parecchi ugonotti si sono convertiti; 4° che parecchie giovani hanno abbandonato la via del peccato; 5° che molte si sono conservate nella purezza; e 6° che, come sembra, le cose dell’Hôtel-Dieu vanno meglio.

Come si può notare effettivamente la vita di gruppo, il cammino associativo, fa bene al cuore, cioè ci permette di intraprendere insieme un cammino di vera conversione, dove alla luce dell'esperienza di Cristo sarà possibile realizzare una carità che non sia espressione del singolo, ma dell'intera realtà associativa. Ognuno, a partire dal dono che è, è chiamato a testimoniare una carità del Noi e non di un Io esasperato ed autocelebrativo, ma un Noi che annunci la bellezza e l'efficacia di una carità condivisa.

Al n 5 del Regolamento del Volontariato vengono elencati gli elementi costitutivi di un gruppo, senza i quali l'identità propria dell'essere vincenziano verrebbe a mancare. Tale caratteristica, cioè di essere gruppo, garantisce nel tempo la continuità e soprattutto assicura l'opera di carità ai nostri fratelli più bisognosi.

Gli elementi costitutivi sono: l'ascolto della Parola, l'Eucarestia e l'ecclesialità che si esprime nel vivere il proprio servizio all'interno di una comunità parrocchiale⁵.

La forza di un gruppo, oltre che a risiedere nella persona di Gesù Cristo che è il modello di ogni comunità cristiana, essa si alimenta anche della dimensione territoriale, locale⁶, questo aspetto fa sì che l'esperienza del carisma vincenziano non diventi un fatto isolato o astratto, ma capillare, che tocca l'esistenza umana nel suo vissuto concreto e variegato. L'essere presenti in diverse realtà permette non solo al carisma di diffondersi ma di concretizzare la finalità dell'opera di carità cioè quella di attivare processi di vera promozione umana. Questo permette ai diversi gruppi di passare da una carità teorica a una carità incarnata, che consente all'uomo ferito di sentirsi accolto, amato e sostenuto nel suo rialzarsi. Questa carità incarnata, dovrebbe assumere sempre più i tratti di una ecclesialità inclusiva e non esclusiva, senza entrare in antitesi con le altre forme di servizio, ma di porsi all'interno della Chiesa, e nello specifico all'interno delle parrocchie, come un'opportunità di vivere il servizio ai fratelli non nella massa, ma nella relazione interpersonale. Il vincenziano valorizza il rapporto interpersonale, valorizza l'ascolto attento e non classista, valorizza la vicinanza appassionata e non la distanza burocratica. Tutto ciò è possibile soltanto se la vita del volontario è intrisa della Prola di salvezza di Gesù Cristo, senza la quale tutto risulterebbe pura filantropia e non testimonianza cristiana.

Una carità organizzata

Si può affermare con molta onestà intellettuale e storica che San Vincenzo è stato uno dei più grandi organizzatori della carità. San Vincenzo nella sua vita seppe dare una espressione esterna rivelante al suo amore per Dio e per il prossimo, attraverso un'attività caritativa veramente prodigiosa. Anzi possiamo dire che egli ha avuto uno speciale carisma proprio in questo aspetto particolare della carità: la sua organizzazione. San Vincenzo aborrisce dalla frammentazione, dalla improvvisazione e dalla discontinuità. Egli partiva sempre dalla condizione del povero, dal suo bisogno, dalla sua situazione reale. Ed era quella realtà cruda e ferita che bisognava attenzionare, curare e promuovere in uno stile mai di dipendenza, ma sempre di autonomia e di riscatto.

Lo stesso San Vincenzo additava l'efficacia del servizio alla mancanza di organizzazione, tale problema lo scrisse in una lettera indirizzata a una confraternita: *Poiché la carità verso il prossimo è un segno infallibile dei veri figli di Dio e uno dei suoi principali atti è visitare e nutrire i poveri malati, alcune pie damigelle e virtuose borghesi della città di Châtillon-les-Dombes, nella diocesi di*

⁵ **Regolamento GVV**, Art 5 recita nella prima parte: Struttura fondamentale del volontariato vincenziano è il gruppo: così si moltiplicano le forze, si garantisce la continuità dell'azione nel tempo, ci si arricchisce vicendevolmente nella preghiera comune. Ogni Gruppo mira ad essere un'autentica comunità ecclesiale che si costituisce nell'ascolto della Parola di Dio, trova la sua unità intorno all'Eucarestia, esprime amore fraterno, segno della carità di Cristo. Ordinariamente, il gruppo trova il suo naturale spazio vitale all'interno della parrocchia, che rappresenta "la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra" (Sacrosantum Concilium, 42) ed è la forma privilegiata della localizzazione della Chiesa sul territorio dove si opera (cfr. CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 3).

⁶ **Statuto GVV**, all'art. 6 si legge: Nucleo fondamentale dell'Associazione sono i Gruppi, operanti a livello locale. Il Gruppo è l'articolazione locale dell'Associazione ed è costituito da volontari che operano insieme per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 3. Ogni persona che si riconosca nello spirito e nella prassi del presente Statuto può chiedere di aderire ai Gruppi di Volontariato Vincenziano presentando domanda ad un Gruppo, che dovrà provvedere alla sua formazione iniziale. Ogni Gruppo, riunito in assemblea, elegge tra i propri membri un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario ed un Tesoriere. Nei casi e nelle condizioni previste dall'art. 30 e dall'art.31 del CTS il Gruppo si dota di un Organo di Controllo e di un Organo di Revisione Contabile regolati conformemente all'art. 17 – 18 del presente Statuto. Per la validità di costituzione e le maggioranze assembleari vale quanto previsto dall'art. 13 del presente Statuto.

*Lione, desiderando ottenere da Dio la misericordia di essere sue vere figlie, hanno deciso insieme di assistere spiritualmente e corporalmente quelli della loro città che spesso hanno sofferto molto, più per mancanza di organizzazione nell'assistenza che per mancanza di persone caritatevoli*⁷.

Anche l'attuale Regolamento del Volontariato Vincenziano al n 5 afferma in particolare che è importante condividere, tramite una relazione, le attività che si svolgono per rendere partecipi la maggioranza e approfondire le varie situazioni che si presentano per offrire interventi condivisi ed efficaci⁸.

Bisogna uscire dalla logica possessiva del servizio e aprirsi sempre più ad una logica di condivisione e di discernimento soprattutto nelle azioni da attuare per il bene di coloro che ci vengono affidati. Anche nelle nostre realtà è fondamentale recuperare la dimensione della condivisione, che ci porta ad attivare un dialogo aperto, sincero e illuminato sulle varie situazioni che si presentano. Organizzare il servizio significa soprattutto avere a cuore le sorti dei nostri fratelli bisognosi, significa che la sua vita presente e futura non mi è indifferente, anzi mi appartiene, perché dal momento in cui mi faccio carico della sua vita, quella situazione, quella fragilità o povertà diventa nostra. Ed è questo in effetti la finalità di un servizio organizzato: abitare la sua solitudine esiziale con la nostra presenza amica e fattiva nella e per la sua vita. Lo stile della carità organizzata ci porta una vera conversione interiore perché ci passa dalla commiserazione alla compassione, cioè ci permette di partecipare con tutta la nostra persona alla totalità della sua vita ferita e disagiata. Non siamo spettatori delle povertà, ma seguendo la logica del buon Samaritano ci facciamo carico, fasciamo le ferite e sosteniamo il bisognoso fino a renderlo autonomo nella sua storia personale. Organizzare che comprometto la mia vita con la vita dell'altro fino a renderlo di nuovo persona amata, rispettata, capace di essere segno di una vita redenta e rinnovata dal "miracolo della carità".

Concludo ripotando alla mente un ringraziamento che San Vincenzo innalzò a Dio per l'opera delle Confraternite, dichiarò: Le Confraternite della carità fanno meraviglie, per grazia di Dio!.... tutto ciò si fa con una particolare benedizione di Dio e non soltanto a Parigi, ma altresì nei villaggi⁹.

È questo l'augurio che speriamo che restando sempre nella benedizione di Dio ognuno nella propria realtà possa compiere meraviglie.

Per la riflessione personale e di gruppo

1. Come viviamo la nostra realtà di gruppo, come occasione di crescita nella fraternità o come azione formale da compiere?
2. Le riunioni, i momenti di preghiera, il servizio ci aiutano effettivamente a creare un clima amicale e quindi di condivisione sincera?
3. Il nostro servizio segue la logica di una carità organizzata o è sempre data all'improvvisazione?
4. Riusciamo nelle nostre realtà a fare seri progetti di promozione integrale della persona?

P. Mario SIRICA CM

⁷ **San Vincenzo de Paoli**, Opere 11, Lettera n 126. CARITÀ FEMMINILE A CHÂTILLON-LES-DOBES del 1617

⁸ **Regolamento GVV**, art. 5, recita: Momento fondamentale ed essenziale della vita del gruppo è la riunione che deve tenersi almeno una volta al mese, preferibilmente due, seguendo una precisa scansione: Preghiera comunitaria (invocazione allo Spirito Santo o preghiera a scelta); Accoglienza fraterna secondo lo stile che ci è proprio; Approvazione dell'ordine del giorno e del verbale della precedente riunione; Lettura e approfondimento di testi (Sacra Scrittura, documenti della Chiesa con particolare riferimento alla dottrina sociale, pensieri di San Vincenzo, schede e materiali dell'Associazione nazionale e internazionale); Trasmissione delle comunicazioni del Presidente del Gruppo in merito al Consiglio cittadino, o provinciale o regionale; Relazione delle attività svolte; Approfondimento delle varie situazioni umane incontrate e comune programmazione degli interventi; eventuale progettazione di servizi da presentare ai responsabili cittadini/provinciali/regionali e/o in risposta a bandi; Tutti gli aiuti economici concessi devono essere concordati e attribuiti a nome del Gruppo, mai a titolo personale, tenendo presenti le necessità delle persone nel rispetto della loro dignità. Aggiornamento del resoconto finanziario e raccolta delle risorse; Programmazione di eventuali eventi/iniziative di raccolta fondi.

⁹ **Perfezione Evangelica**, CLV, p. 419